

**Giovanni 19:25** Or presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria Maddalena. **26** Gesù allora, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!». **27** Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo l'accolse in casa sua.

I comandamenti di Dio hanno imposto agli israeliti degli insegnamenti e tra questi c'è anche “onora tuo padre e tua madre”, poi del tempo è passato e come spesso accade il testo biblico viene preso in mano a spezzoni per rafforzare le nostre opinioni spesso poco cristiane e molto utili invece a noi stessi.

Talvolta si fa anche un salto di qualità, in peggio intendo, per commercializzare alcune questioni che ormai ben di lontano intravedono il riferimento alla Parola da cui traggono origine.

Forse oggi pensare all'onora tuo padre e tua madre ci riporta alle date del 19 marzo e della seconda domenica di maggio, perché sono, rispettivamente le feste del papa e della mamma.

Anche qui un modo per pensare a degli stereotipi, a delle condizioni che ormai sono idealizzate solo nella nostra mente a cui dobbiamo inchinarci per placare la nostra coscienza e darci l'illusione di essere “buoni” ed a posto con noi stessi.

Non sono sicuro che tutti voi conosciate la storia della festa della mamma e allora ho deciso di raccontarvela.

Nella seconda domenica di maggio del 1907, in una chiesa metodista del West Virginia, si tenne un culto speciale, organizzato da una donna, Anna Jarvis, che voleva onorare sua madre, morta due anni prima.

Nel 1908 la Jarvis lanciò la proposta di dedicare la seconda domenica di maggio a tutte le madri, nel 1912 la Chiesa Metodista Episcopale accolse la proposta e la ripropose a tutta la nazione, e da qui siamo giunti alla festa commerciale che viviamo oggi. Direttamente dalla Bibbia al carrello della spesa!

Il problema della società post moderna è quello di volere considerare alcuni propri stereotipi come valori assoluti, cioè ritiene che cose come il diritto alla vita o la famiglia, o come in questo caso il papa e la mamma divengano non solo il valore più alto della propria vita, ma addirittura delle istituzioni che superano il tempo e lo spazio togliendo a Dio stesso questi ed altri attributi.

Quando Gesù ci insegna ad onorare ed amare, talvolta lo fa usando un linguaggio teologico duro che se preso alla lettera, senza essere calato nel contesto, ci spingerebbe a predicare delle assurdità raggiungibili solo negli ideali e non invece percorribili nella nostra vita di credenti.

Ieri, per televisione, ho sentito l'intervista ad un uomo che diceva credo nella famiglia di Nazaret e pieno di buoni propositi portava il suo contributo per un mondo migliore.

Come faccio a dirgli che Gesù non metteva la famiglia carnale sopra di tutto, ed anzi al contrario del nostro stereotipo di Giuseppe e Maria, a fianco ai quali noi protestanti mettiamo anche i fratelli e le sorelle di Gesù, lo stesso Gesù ci mostra con ostinazione e più volte, che lui crede opportuna e necessaria una nuova famiglia?

Una lettura superficiale dei testi ci potrebbe portare ad una visione contrastante, anzi incompatibile tra famiglia carnale e famiglia spirituale.

Ma anche qui noi, come sempre, dobbiamo partire da Gesù e dal contesto in cui Lui parla.

La nuova famiglia che Gesù ci propone non è legata da vincoli di sangue e questo ce lo mostra chiaramente tutto il Nuovo Testamento, che è ricco di testimonianze, di particolari e di azioni circa coloro che all'inizio ne fecero parte. Di contro la figura di Giuseppe svanisce presto nell'oblio e quella di Maria compare solo in alcuni momenti come quello della nascita, perché è necessaria la sua funzione, diremo oggi, di incubatrice naturale, dei fratelli poi viviamo il dubbio interpretativo millenario tra chi li considerava veramente fratelli<sup>1</sup> o solamente cugini di Gesù .

Certo Maria la incontreremo altre due volte nel corso della vita pubblica di Gesù, ma in entrambi, seppure onorata, è richiamata ad un ruolo che non è certo quello della madre in una famiglia idilliaca: durante le nozze di Cana, quando lei avverte Gesù che il vino del banchetto è terminato, lui le risponde bruscamente **Giovanni 2:4** *Gesù le disse: «Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta.* Siamo di fronte ad un testo fortemente anticipatorio di quello che oggi vive una parte del cristianesimo che pensa come l'intervento di Maria possa modificare i tempi e la volontà di Dio.

---

<sup>1</sup> Sul termine e sulla diatriba si possono confrontare anche i testi di Genesi, 13,8; 14,16; 29,15, Levitico 10,4, 1<sup>^</sup> Cronache 23,22, ma anche Galati 1,19 e 2.9.12

Un altro episodio ci è dato dalla visita alla sinagoga di Beltemme quando qualcuno disse a Gesù che lì c'erano sua madre e i suoi fratelli **Marco 3:33** *Egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?»***34** *Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!* **35** *Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre,* in questo caso, invece, era necessario fare comprendere che a fianco della famiglia carnale ne esisteva un'altra, anch'essa forte di affetti e di solidarietà.

Infine l'episodio che abbiamo letto e che ci fa incontrare Maria e Gesù è proprio questo ai piedi della croce che, forse per l'intensità del momento e la chiarezza della situazione, ci fa veramente comprendere come Gesù amasse ed onorasse sua madre, una madre che era legata a lui tanto per vincolo di sangue quanto per vincolo di fede.

È per questo motivo che Gesù, mentre moriva sulla croce, affida sua madre a un membro della sua nuova famiglia.

Gesù stava donando la sua vita all'umanità e da questa umanità era già nata quella nuova famiglia che poteva prendersi cura di sua madre, onorandola.

Questo è il rapporto che la famiglia di Dio è chiamata a vivere al suo interno. Quello che Gesù fa dalla croce è di affidare una persona alla cura di un'altra, anche se queste due persone non hanno vincoli di sangue tra di loro ma che, nonostante questo, si ameranno a vicenda in modo profondo, ben più che tra coloro che sono legati da vincoli di sangue.

*Ecco tuo figlio, dice Gesù alla madre ed ecco tua madre dice Gesù a Giovanni, poi chinò il capo e spirò.*

Dopo la morte di Gesù, ancora prima della Pentecoste la nuova famiglia esiste già perché **Atti 1:3** *Ad essi, dopo aver sofferto, si presentò vivente con molte prove convincenti, facendosi da loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.*

Già prima della Pentecoste questa famiglia è pronta ad andare in tutto il mondo ed a portare altri discepoli tra gli operai del Signore perché già da allora **Atti 1:14** *Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.*

Con la discesa dello Spirito quella famiglia diventò la Chiesa ed iniziò il proprio mandato.

Oggi, tra noi che siamo i figli di quella Chiesa si fa un gran parlare, a proposito ed a sproposito, della famiglia ma nella nostra fedeltà di credenti dovremmo pensare che, oltre ad onorare il nostro padre e la nostra madre naturali, dovremmo farlo anche con chi spiritualmente il Signore ci ha fatto incontrare per ricevere la testimonianza della Sua Parola e l'annuncio della Sua salvezza.

**Salmi 27:8** Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate il mio volto!» Io cerco il tuo volto, o SIGNORE.

**Salmi 27:9** Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi, non abbandonarmi, o Dio della mia salvezza!

**Salmi 27:10** Qualora mio padre e mia madre m'abbandonino, il SIGNORE mi accoglierà.

Inno

**Esodo 20:12** Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.

**Atti 1:1** Io ho fatto il primo trattato, o Teofilo, circa tutte le cose che Gesù prese a fare e ad insegnare, **2** fino al giorno in cui fu portato *in cielo* dopo aver dato dei comandamenti per mezzo dello Spirito Santo agli apostoli che egli aveva scelto. **3** Ad essi, dopo aver sofferto, si presentò vivente con molte prove convincenti, facendosi da loro vedere per quaranta giorni e parlando delle cose *riguardanti* il regno di Dio. **4** E, ritrovandosi assieme a loro, comandò loro che non si allontanassero da Gerusalemme, ma che aspettassero la promessa del Padre: «Che, *egli disse*, voi avete udito da me. **5** Perché Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra non molti giorni». **6** Così quelli che erano riuniti assieme lo interrogarono, dicendo: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?». **7** Ma egli disse loro: «Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti adatti, che il Padre ha stabilito di sua propria autorità. **8** Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, in Samaria e fino all'estremità della terra». **9** Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu sollevato in alto; e una nuvola lo accolse e lo sottrasse dai loro occhi. **10** Come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono loro, **11** e dissero: «Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che è stato portato in cielo di mezzo a voi, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo». **12** Allora essi ritornarono a Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Uliveto, che è vicino a Gerusalemme quanto un cammin di sabato. **13** Rientrati *in città*, salirono nella sala di sopra, dove si trattenevano Pietro e Giacomo, Giovanni e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo. **14** Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

Inno

Pregchiere

Inno

Giovanni 19, 25-27      predicazione

Inno